

Legno. Renato Fantoni: troppi aiuti alle centrali a biomassa

Pannelli, l'industria protesta

Franco Sarcina
MILANO

■ Oggi Assopannelli, l'associazione dei produttori di pannelli e semilavorati in legno, adotta un'inedita forma di protesta partecipando all'Action Day organizzata da Epf (European Panel Federation). Lo scopo è sensibilizzare pubblico e politici sul problema dell'uso, da parte degli impianti per la produzione di energia a biomassa, di ingenti quantità di legno come combustibile, che come conseguenza porta, secondo quanto sostiene l'associazione, alla scarsità di materia prima e, di conseguenza, al rincaro dei prezzi in tutta la filiera. Per due ore le aziende di Assopannelli che aderiscono alla protesta si asterranno dalla produzione.

La tesi di Assopannelli, supportata anche dalla Federazione europea delle industrie per la lavorazione del legno (Ceibois) è che il legno debba essere utilizzato come biomassa per la produzione di energia nelle centrali solo alla fine del

ciclo vitale del materiale. Secondo Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli, «la situazione è così critica che molte aziende del settore si sono ritrovate costrette a fermare gli impianti anche per 10-15 giorni al mese per mancanza di materia prima. La rivista tedesca di settore Ewid - continua Fantoni - descrive come nel Regno Unito siano pianificate 31 centrali a biomassa, che dovrebbero erogare una potenza totale di 5 Gigawatt. Queste centrali impiegano 40 milioni di tonnellate di legna all'anno, un quantitativo che sarebbe sufficiente a garantire la produzione di pannelli truciolari in tutta Europa nel medesimo periodo. Il problema è che, se fino a qualche tempo fa, le centrali a biomassa utilizzavano segatura oppure altri prodotti di scarto, ora è diventato conveniente che utilizzino anche tronchi di legna.

La soluzione? Secondo Fantoni, dovrebbero essere abolite le incentivazioni fiscali di cui attualmente usufruirebbe-

ro le centrali a biomassa. «Il 24 giugno - prosegue - fu firmata a Dresda una convenzione che chiedeva sia al governo federale tedesco sia alla Commissione europea che il legno venga prima utilizzato, poi riciclato e solo dopo termovalorizzato. Mi sembra un'ottima regola su cui basarsi. Speriamo anche - conclude - che nel nuovo piano energetico nazionale si tenga conto delle nostre esigenze».

Rosario Messina, presidente di FederLegno Arredo, ribatte: «Rischiando di perdere una leadership, quella nel settore del mobile, guadagnata in 60 anni, e ottenuta esportando in 160 paesi in tutto il mondo. La situazione si risolve eliminando i finanziamenti a pioggia che vengono forniti alle centrali a biomassa: non chiediamo misure protezionistiche né altro, ma semplicemente che possano lavorare senza costrizioni le leggi del libero mercato».

franco.sarcina@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riciclo. Rapporto elaborato da Fise Unire

La crisi frena la raccolta Sale la quota di riutilizzo

MILANO

■ Le difficoltà economiche hanno ridotto la quantità dei materiali da riciclare, e quindi in termine assoluto la rigenerazione dei rifiuti l'anno scorso è scesa. Ma solamente in modo apparente. In termini relativi, nel rapporto tra scarti prodotti e scarti recuperati il riciclo ha accresciuto il suo peso. Non a caso si è rafforzato l'export di prodotti rigenerati, soprattutto verso la Cina e gli altri paesi in crescita vivace. Emerge dal nuovo rapporto annuale messo a punto dall'industria del riciclo rappresentata

dall'associazione confindustriale Fise Unire.

Il rapporto non considera solamente le solite raccolte differenziate dei rifiuti fatte dai comuni, ma conta anche tutta l'attività industriale, che spesso segue percorsi differenti: come la rigenerazione degli imballaggi dell'industria e degli ipermercati, oppure degli scarti di lavorazione, o dei teli di serra e così via. Il rapporto è stato realizzato insieme con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile.

Considerando i sei principali flussi di materiali (rottami ferrosi, alluminio, carta, legno

plastica, vetro) destinati al riciclo, alla fine del 2009 si è registrata una consistente flessione dei quantitativi trattati, pari al 24,7% (dai 31 milioni di tonnellate del 2008 ai 24 milioni del 2009). Una riduzione dovuta soprattutto al forte calo dell'industria.

Crescono invece le percentuali di riciclo sull'immesso al consumo con risultati, in alcuni casi, vicini all'80% (carta e acciaio). In molte regioni le raccolte differenziate sono intorno al 50% e in settori come quello degli imballaggi si ricicla il 64% dell'immesso al consumo.

Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia nel 2009 ha importato 6 milioni di materiali da destinare al riciclo.

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA